



Una delle difficoltà a donare il perdono è perché si pensa sia segno di debolezza, di mancanza di personalità. Ma non è così, anzi. Dio manifesta la sua potenza proprio nel perdono. Impariamo da Gesù che ne ha dato l'esempio nella forma suprema, perdonando addirittura chi lo stava inchiodando alla croce. Il perdono è tutt'altro che debolezza: è padronanza di sé, è coraggio, è risurrezione, è manifestazione dell'infinita bontà divina.
Don Patrizio Di Pinto

Domenica, 13 settembre 2020

il fatto. Dopo la sospensione per la pandemia ora la conclusione del percorso Si celebrano le Cresime

Dal vescovo Mariano Crociata le indicazioni sui due periodi in cui sarà possibile tenere il rito e le modalità per garantire la sicurezza sanitaria dei fedeli

DI REMIGIO RUSSO

In questi giorni varie parrocchie hanno iniziato la ripresa degli incontri di catechesi con i ragazzi che nelle prossime settimane accenderanno la Prima Comunione, dopo il rinvio delle celebrazioni per i Sacramenti necessari al completamento dell'iniziazione cristiana a causa delle misure di sicurezza contro la pandemia di Covid-19. Dopo aver disciplinato questa ripresa, mercoledì scorso il vescovo Mariano Crociata ha inviato ai parroci pontini indicazioni per le Cresime. Prima di ogni cosa, il vescovo ha voluto confermare la linea già adottata lo scorso anno pastorale e poi non attuata per la pandemia, cioè la delega ai parroci per celebrare le Cresime. Le comunità con i loro parroci avranno a disposizione sempre due periodi di tempo in cui individuare le date.

Dalla Domenica XXVIII del tempo ordinario, 11 ottobre, alla Solennità di Cristo Re, 22 novembre 2020; dalla Festa del Battesimo del Signore, 10 gennaio, alla Domenica VI del tempo ordinario, 14 febbraio 2021. Va inteso che la Messa vigilia e compresa nella domenica o festa indicata, e che possono essere svolte celebrazioni anche nei giorni infrasettimanali (per questo motivo sarà possibile celebrare Cresime fino al venerdì della settimana dopo la solennità di Cristo Re), ha precisato il vescovo Crociata nella sua comunicazione, ricordando come «anche in questo caso, è bene organizzare una serie di almeno cinque incontri di catechesi per

aiutare i cresimandi a prepararsi nella maniera minimamente adeguata alla celebrazione». Lo stesso numero di incontri predefiniti previsti già per recuperare la Prima Comunione. Nel frattempo, anche l'Ufficio liturgico diocesano ha inviato ai parroci alcune indicazioni operative per celebrare Prime Comunioni e Cresime. Intanto è previsto sempre l'uso della mascherina, ma «si comunicando e i cresimandi sono esonerati dall'indossarla soltanto dal momento in cui giungono al loro posto in assemblea, invece devono indossarla ogni qualvolta debbano muoversi all'interno e all'esterno dell'aula liturgica; per tutti gli altri fedeli, compresi i congiunti, resta valida l'indicazione di indossarla in modo adeguato», ha spiegato don Enrico Scaccia, direttore dell'Ufficio liturgico. Altro tema è la sistemazione ai banchi e il rito proprio della Cresima: «È consigliabile disporre i cresimandi nei primi banchi dell'assemblea e i corrispettivi padrini e madrine nei posti immediatamente dietro di loro. In tal modo, sarà il celebrante a muoversi verso i cresimandi nel momento della Crismazione mentre i padrini e le madrine rimarranno al loro posto senza porre la loro mano sulla spalla dei ragazzi. Nel momento specifico della Crismazione il celebrante, indossata la mascherina in modo adeguato, igienizzi le mani prima e dopo il rito stesso. Il segno di croce sulla fronte dei cresimandi verrà fatto utilizzando un piccolo tamponcino di ovatta imbevuto di crisma, uno per ogni ragazzo, facendo attenzione a non toccare la fronte con la mano. Tutti i tamponi verranno debitamente raccolti e, al termine della celebrazione, saranno bruciati». Infine, non saranno previste processioni d'ingresso, foto di gruppo in chiesa e la distribuzione di ricordi o pergamene per cui sarà necessario individuare soluzioni alternative. I parroci, poi, in base alla realtà pastorale potranno decidere se tenere il Rito della Confermazione (la cresima) all'interno della Messa oppure in un Liturgico della Parola senza distribuzione dell'Eucaristia. Un'ultima precisazione che deve essere accolta con spirito di carità e fiducia ricorda che «nella distribuzione della Comunione, il pane eucaristico viene ricevuto dai fedeli soltanto sulle mani, pertanto non potranno essere casi particolari per i quali è possibile riceverla in bocca, anche nel caso di bambini che per la prima volta ricevono questo Sacramento».



Una celebrazione del rito della Confermazione

I pallottini entrano a Stella Maris

Domenica scorsa grande festa per la comunità parrocchiale di Stella Maris, che comprende il territorio di Capo Portiere e il Lido di Latina, che ha accolto i tre sacerdoti che inizieranno il loro nuovo servizio alla guida della parrocchia. Non si tratta di un normale avvicendamento poiché la parrocchia è stata affidata formalmente ai Padri Pallottini della Provincia "Santa Famiglia" del Rwanda, Repubblica Democratica del Congo-Belgio, cui la presenza pontina è la loro missione in Italia. Durante la Messa domenicale, il vescovo Mariano Crociata ha presentato padre Marc Nzeyimana, che assume l'incarico di amministratore parrocchiale (ha la responsabilità del parroco), padre Jerome Niyongabo e padre Norbert Sebutilira Nsengiyumva come vicari parrocchiali. «È una grande sfida quella che oggi comincia, per loro, per voi, e un po' per tutti noi, perché

nella comunione e nella comunanza di tante cose che lega tutto l'orbe cattolico, dobbiamo scontare le differenze di cultura, dalla cui integrazione scaturisce un grande arricchimento reciproco, ma che non viene conseguito senza uno sforzo di mutuo riconoscimento, di accoglienza, di rispetto e di scambio gli uni verso gli altri», ha ricordato il vescovo nell'omelia. Tra i progetti futuri, quello di fare della chiesa di Stella Maris un centro di spiritualità. Nella loro organizzazione interna, la comunità pontina è dedicata alla Beata Elisabetta Sanna, una laica tra le prime collaboratrici di san Vincenzo Pallotti, il sacerdote romano che nell'800 fondò la Società dell'Apostolato Cattolico (i cui membri sono chiamati "pallottini"). Con l'occasione la comunità ha salutato il parroco uscente don Giuseppe Quattrocchi, che nominato Delegato episcopale per il Clero, (Re.Rus.)



Il vescovo Crociata con i nuovi religiosi di Stella Maris e don Giuseppe Quattrocchi

catechesi

Come avviare l'anno

Nei giorni scorsi l'Ufficio Catechistico e quello per la Pastorale giovanile e vocazionale hanno fornito ai parroci alcuni supporti per la ripartenza della catechesi nelle parrocchie. «Ora lo sguardo al nuovo anno pastorale ci chiede un nuovo slancio nella fede dando spazio all'ascolto della Parola di Dio e al discernimento comunitario per ricominciare a camminare dal punto in cui siamo e vivere insieme questo tempo di trasformazioni pastorali», hanno spiegato dai due uffici. Inoltre, l'occasione è stata anche quella di accompagnare il materiale per la catechesi promosso dalla Cei.

(Em.Mas.)

Un nuovo direttorio per i diaconi permanenti pontini

Entrerà in vigore domani il documento che pone forte attenzione al percorso formativo

Domenica, nella festa per l'Esaltazione della Santa Croce, entrerà in vigore il nuovo Direttorio per il diaconato permanente nella diocesi di Latina, il quale sostituirà l'analogo documento del 1998. Nel decreto firmato dal vescovo Mariano Crociata è spiegato che questo nuovo Direttorio è stato reso necessario «alla luce dei progressi avvenuti in questi decenni nell'ambito della ri-

flessione teologica, della normativa canonica e della prassi pastorale, nonché grazie alla lunga e positiva esperienza maturata nella nostra Chiesa locale», oltretutto viene dato compimento «a quanto auspicato dal primo Sinodo della diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno, svoltosi dal 2005 al 2012, il quale chiedeva una revisione e un aggiornamento del direttorio in parola». In particolare, il nuovo direttorio offre un quadro organico e stabile sia per la formazione al diaconato permanente che per l'esercizio del relativo ministero nella Chiesa pontina. Adedirlo in un lungo lavoro è stata la Commissione diocesana per i decreti e statuti. Soddisfatto il delegato episcopale per il Diaconato permanente, don Giu-

seppe Nicolas: «Intanto, è giusto dire che era desiderio del nostro vescovo Mariano rinnovare il direttorio, così siamo arrivati ad avere un documento aggiornato tenendo conto di quello che è la Chiesa oggi e di quello che potrà essere per il futuro. Di certo farà bene agli attuali 27 diaconi permanenti incardinati nella nostra diocesi e ai 12 tra aspiranti e candidati che con le loro mogli, e anche il resto della famiglia, seguono il percorso di formazione. Mi preme, però, fare due ringraziamenti. Il primo alla Commissione decreti e statuti, per come ci hanno accolti e per il grande lavoro che hanno prodotto. Il secondo a don Massimo Castagna per aver accettato l'invito del vescovo Mariano a entrare nella nostra comunità

per assumere l'incarico di responsabile della formazione teologica, spirituale e pastorale. L'aspetto della formazione è una delle novità del Direttorio, il quale ha sistemizzato lo studio. L'iter formativo inizia con un biennio di formazione propedeutica. Da questo momento in poi, l'aspirante al diaconato permanente è «accompagnato», insieme alla moglie se coniugato, da un direttore spirituale. Inoltre, inizia a frequentare un corso di studi teologici approvato e, insieme alla moglie se coniugato, partecipa a due incontri vocalzionali mensili di due ore ciascuno; un ritiro giornaliero ogni mese; un ritiro di due giorni a fine anno; alcuni incontri con i formatori e con il delegato. Al termine dei due anni sarà sottoposto a

uno scrutinio, se superato inizierà il triennio di formazione specifica e completerà gli studi teologici sotto la guida del responsabile della formazione teologica e, insieme alla moglie se coniugato, parteciperà a incontri settimanali di spiritualità e formazione pastorale nella comunità di formazione al diaconato; un ritiro giornaliero ogni mese; un corso di esercizi spirituali di cinque giorni a fine anno. Durante il triennio, valendo sempre caso per caso, saranno conferiti il Lettorato e l'Accolito, fino ad arrivare all'Ammissione e infine al-

l'ordinazione diaconale, ricordando sempre che non ci sono automatismi e diritti da vantare nei passaggi. Per i coniugati l'etna cui si può chiedere di iniziare il cammino tra i 31 e 50 anni, con almeno cinque anni di matrimonio. I celibi una volta ordinati non potranno più sposarsi, come i coniugati se dovessero restare vedovi.



mosaico

Scuole, ogni Comune decide

Nella provincia di Latina l'avvio dell'anno scolastico non sarà omogeneo. Di fatto i Comuni si sono spaccati sull'apertura fissata a livello nazionale proprio per domani 14 settembre. A Priverno e Roccasecca dei Volsci, per esempio, si riparte il 14 settembre, così come annunciato dai rispettivi sindaci Anna Maria Bilancia e Barbara Petroni, linea intrapresa anche dai sindaci di Bassiano, Domenico Guidi, e Castelforte, Giancarlo Gardillo. Invece, tra i tanti la decisione di rinviare l'apertura al 24 settembre è stata presa a Latina, Aprilia, Terracina, Sabaudia, Sermoneta, Roccapaglia, Formia, Spigno Saturnia, Minturno. A Terracina, Fondi e Santi Cosma e Damiano invece, tutte le scuole di ogni ordine e grado riapriranno il 28 settembre. I motivi del rinvio sono fatti risalire alla possibilità di evitare la doppia sanificazione delle scuole per i quasi concomitanti appuntamenti referendario. Tuttavia, a chiedere il rinvio sono stati anche molti dirigenti scolastici che hanno ricevuto l'appoggio di molti Sindaci e del presidente della Provincia. I giorni in più investivano ai Comuni di ultimare i lavori negli edifici scolastici per garantire le misure di sicurezza previste dalle linee guida ministeriali sulla riapertura delle scuole. In questo senso è chiara l'ordinanza del sindaco di Latina, Damiano Coletta, che spiega la necessità di terminare i collaudi e di permettere il reperimento e la gestione nei giorni immediatamente successivi all'inizio delle attività scolastiche, dei dispositivi di protezione individuale (mascherine e gel igienizzanti), e definire il trasporto pubblico.

Oggi al bosco di San Martino

Oggi nel Bosco del Castello di San Martino, ricostruito recentemente come Monumento naturale dalla Regione Lazio, il festival itinerante ecogastronomico "All'ombra dei grandi alberi" realizzato dalla Regione Lazio in collaborazione con Slow Food Lazio. L'area protetta, che si trova nel comune di Priverno in provincia di Latina, è costituita da una porzione di bosco che si trova all'interno del parco del Castello di San Martino, imponente palazzo storico del XVI secolo. Il bosco annovera esemplari di diverse specie di querce tra cui cerro e sughera. «È una splendida occasione – ha dichiarato Sara Guercio, referente della provincia di Latina per Slow Food Lazio – per scoprire uno dei tesori del Lazio incastonato in una delle zone più ricche di biodiversità della nostra regione, dove tra l'altro è prodotto uno dei Presidi Slow Food - i chiacchietegli». Il programma della giornata, che si svilupperà dalle 10 alle 19,30, prevede visite guidate: nel Bosco di San Martino "Viaggio tra natura e spiritualità" (alle 10) a cura di Giancarlo Pagliaroli; al Museo Archeologico di Priverno "Il lusso e la vita quotidiana a tavola e in cucina" (alle 10,30), guidati dagli operatori museali; all'Abbazia di Fossanova e Museo Medievale "A Tavola nel Monastero tra monaci, ospiti, grandi spiriti e pagine letterarie" (alle 15,30), con la guida turistica autizzata e cantastorie Roberto Pericolaro. Inoltre sono previste le visite con degustazione in due aziende agricole biologiche produttrici di olio: "Colle del Polverino" (alle 10) e "Paola Orsini" (alle 11 e alle 15,30).



Alcuni dei diaconi permanenti pontini